

Testo dell'intervento tenuto ad Aosta, martedì 11 luglio 2017, al Palazzo regionale, Sala Maria Ida Viglino.

Convegno IL CORAGGIO DELL'ANTIFASCISMO. RICORDO E OMAGGIO A GIOVANNI BASSANESI E CAMILLA RESTELLINI.

*Al convegno è seguita la cerimonia di scoprimento della stele commemorativa dedicata a **Giovanni Bassanesi** e **Camilla Restellini**, presso i Giardini per ragazzi, in Via Festaz.*

ALI PER LA LIBERTÀ E IMPEGNO PER LA PACE

Stimatissime Autorità, gentili Signore, egregi Signori, Familiari di Giovanni Bassanesi e Camilla Restellini, ringrazio la presidenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta, per l'invito rivoltomi, come presidente dell'Associazione *Amici di Giovanni Bassanesi*, ad intervenire in una occasione tanto significativa ed importante quale è il gesto di riconoscimento e di memoria verso due personalità della lotta contro il totalitarismo fascista.

Il volo su Milano compiuto da Giovanni Bassanesi appartiene anche alla storia del Cantone Ticino e della Svizzera, che su diversi piani e in diversi modi furono fortemente coinvolti in questa azione. Parlare qui, dove vissero Giovanni Bassanesi e Camilla Restellini, suscita in me la consapevolezza e l'emozione di chi vive un incontro con la storia nello svolgersi e intersecarsi dei suoi percorsi.

Cerchiamo dapprima brevemente di immaginare quanto si svolse sul cielo di Milano l'11 luglio del 1930. È da poco passato il mezzogiorno, un piccolo aereo appare attirando immediatamente l'attenzione degli operai e impiegati che stanno uscendo dalle fabbriche e dagli uffici e della gente di Piazza del Duomo e del Centro. Compie dei giri sulla città, dalla periferia al centro e ne scende una pioggia di volantini verdi, gialli, viola, rossi a nuvolette multicolori e volteggianti. Come non esserne catturata la curiosità di tutti? Ma quando raggiungono il suolo e vengono raccolti è più e altro che curiosità. L'evento scuote: i volantini portano parole di libertà e di lotta che fendono la cappa dell'oppressione fascista. Sui volantini campeggiano le scritte "*Giustizia e Libertà*". *Movimento rivoluzionario antifascista e Insorgere! Risorgere! .*

Siamo nel pieno della fascistizzazione dello Stato e dell'intera società italiana. Per le centinaia di migliaia di milanesi le parole dei volantini hanno il respiro della libertà e la scintilla dell'incitazione alla resistenza che viene a far sentire la sua voce, beffando gli apparati militari e polizieschi. I fogli vanno a ruba malgrado l'azione di polizia mirante a sottrarli alla popolazione.

Ai comandi di quell'aereo, un *Farman* da scuola, vi era il venticinquenne maestro di Aosta Giovanni Bassanesi, coadiuvato dal ventiseienne Gioacchino Dolci. Tutta l'impresa è espressione dell'immaginazione, del coraggio, della libertà creativa di menti giovani e audaci. Giovanni Bassanesi, esule a Parigi dal 1927, ebbe prestissimo l'intuizione dell'efficacia del volantinaggio e pensò ad un'azione spettacolare da compiere con l'aereo, il mezzo più moderno, già utilizzato per scopo simile da Gabriele d'Annunzio. Entrò in contatto con il movimento antifascista *Giustizia e Libertà*, fondato a Parigi da persone di estrazione politica socialista, repubblicana, liberale e democratica, tra cui primeggiava, come fondatore e leader, Carlo Rosselli, una delle personalità più rilevanti nella lotta al fascismo, dai vertici del fascismo italiano fatto assassinare, assieme al fratello Nello, il 9 giugno di ottant'anni fa a Bagnoles –de- l'Orne.

L'idea di un volo su Milano con lancio di manifestini proposta da Bassanesi si accordava perfettamente con le strategie d'azione di *Giustizia e Libertà*. Fu subito accolta da Carlo Rosselli e Alberto Tarchiani che iniziarono l'accurata preparazione del raid. Poiché una trasvolata direttamente da Parigi su Milano era impossibile per il piccolo aereo *Farman*, Tarchiani e Rosselli pensarono ad una partenza dal Ticino e si posero così in rapporto con la rete antifascista che faceva capo al consigliere di Stato socialista Guglielmo Canevascini. In Ticino furono dunque preparati e disposti tutti gli aspetti logistici dell'impresa: campo di atterraggio, stampa dei volantini, rifornimento di carburante, con il coinvolgimento di diverse persone. Per la partenza si scelse la campagna pianeggiante di Lodrino, dove l'agricoltore Carlo Martignoli, giudice di pace, socialista, fu pronto a dare il suo contributo, coadiuvato dal suo domestico Angelo Cardis. Il punto d'atterraggio fu segnalato da una tovaglia bianca posta sul prato falciato da Cardis.

L'azione fu un successo non solo perché l'aereo poté inondare di 150000 manifestini una città con quasi un milione di abitanti, ma anche perché non poté essere intercettato dall'aviazione militare, che pure era gran vanto del regime. L'arrivo del piccolo aereo evidenziò le falle del sistema poliziesco e di comunicazioni fascista, con grande ira del Duce. Ritornato a Lodrino, Bassanesi ripartì alla volta di Dübendorf il giorno stesso, da solo, malgrado il

brutto tempo. Con un coraggio da leone si inoltrò nella Valle Leventina cercando un passaggio tra raffiche di vento e pioggia. All'altezza dell'Ospizio del S. Gottardo urtò contro una parete e cadde con il suo apparecchio rimanendo ferito.

L'incidente determinò l'intervento della polizia federale e cantonale, mobilità la stampa svizzera ed estera e portò ad un processo che si svolse a Lugano, con grande risonanza su scala europea e ancor più. Le conseguenze politiche allora si dispiegarono e si intrecciarono a tutti i livelli: rapporti tra Confederazione e Stato fascista, tra Confederazione e Cantone, reazioni dei diversi partiti e schieramenti politici in Ticino, reazioni tra la gente. Per decisione del Consiglio federale gli imputati comparvero davanti ad una Corte penale federale. Gli avvocati del collegio di difesa appartenevano a tutti i partiti di governo del Cantone. Al processo avvenne quanto l'autorità federale e l'autorità di Roma avrebbero voluto evitare: una denuncia pubblica della tirannide fascista, con i celebri interventi degli imputati Rosselli e Tarchiani, di Filippo Turati e di Carlo Sforza convocati come testimoni. Il livello dei dibattimenti fu alto e drammatico, soprattutto quando entrava nel campo del conflitto tra legalità e dovere morale. Il 22 novembre fu emanata la sentenza, che stabilì la condanna di Bassanesi a quattro mesi di detenzione, già scontati con il carcere preventivo, unicamente per infrazione di alcuni articoli del Decreto federale sulla circolazione aerea, dunque per contravvenzione. Tutti gli altri imputati furono assolti. Le intense manifestazioni di gioia dentro e fuori l'aula processuale danno l'immediata immagine del sostegno che gli imputati ebbero dalla società e da molte personalità politiche di rilievo. Ma alla prova di indipendenza e di equilibrio della Corte federale seguì a pochi giorni di distanza il decreto di espulsione deciso dal Consiglio federale per Bassanesi, Tarchiani e Rosselli, pesante e dura espressione delle esigenze della ragione di Stato.

Dopo l'espulsione dalla Svizzera Giovanni Bassanesi per nove anni continuò il suo esilio, spostandosi dall'uno all'altro di diversi Stati d'Europa, in parte costretto dalle espulsioni o dalle privazioni del permesso di soggiorno, in parte a motivo della sua attività di antifascista. Era infatti ben deciso a continuare la sua lotta e a compiere altri voli. Divenne notissimo in tutta Europa e un simbolo dell'antifascismo con il raid su Milano, ottenendo spesso riconoscimenti e sostegno dove giungeva. Era un ricercato, costantemente spiato dall'OVRA, la polizia segreta fascista, e sorvegliato dalla polizia degli Stati in cui visse. Fu arrestato decine di volte, e affrontò altri processi dopo

quello di Lugano.

La vita di Giovanni Bassanesi denota una personalità estremamente complessa, molto indipendente, determinata e fragile nello stesso tempo, dagli aspetti contrastanti e imprevedibili, per cui poté dare più volte l'impressione di squilibrio, sicuramente anche per la tensione alta e continua della sua esistenza di esule; uomo intransigente sui principi, pronto a sopportare privazioni e sacrifici, con una componente idealistica molto forte e una preoccupazione politica per il bene collettivo prioritaria e costante. La sua convinzione politica, ribadita a più riprese, fu quella di un liberale, democratico, monarchico, costituzionalista. L'antifascismo doveva mirare secondo Bassanesi a obiettivi essenziali, largamente condivisibili, che riunissero tutte le forze, come avveniva con la *Concentrazione antifascista*, attiva in Francia dal 1927 al 1934. Sostanzialmente doveva mirare alla legalità democratica.

Dopo il volo su Milano Bassanesi fu pronto a compiere nuove coraggiose azioni di propaganda antifascista. Nel 1931 la nuova situazione politica in Spagna, poteva permettere da là uno nuovo volo sull'Italia. Con Rosselli e Tarchiani vi si recò nella primavera di quell'anno. Il pensiero e l'etica di Bassanesi risaltarono vividamente in quell'occasione nel no a *Ramon Franco Bahamonde*, fratello del *caudillo* -in quel momento era di parte repubblicana- quando mise a disposizione degli antifascisti italiani un aereo per un volo che puntasse su *Villa Torlonia* e su *Montecitorio* per bombardarli. Bassanesi respinse con fermezza e sdegno la proposta: per lui l'aereo doveva essere moderno mezzo di diffusione di idee, di esortazioni, di speranze, non strumento di morte che avrebbe colpito anche civili indifesi. *“Le vie dell'aria sono le vie del pensiero”* ripeteva in questo periodo, e in seguito scriverà che *“Macchiando di sangue questo strumento ideale della propaganda aerea, si sarebbe commesso un errore politico”*¹.

Bassanesi fu pronto anche ad un altro audace e rischioso volo, dalla città di Costanza, in Germania, alle città di Torino e Milano, per un lancio di manifestini questa volta rivolti agli operai. Il volo fallì a causa di un incidente al decollo. Rosselli, Bassanesi e altri imputati furono processati a Costanza. Ma il fallimento del volo da Costanza determinò un'incrinatura nei rapporti di Bassanesi con *Giustizia e Libertà*. Iniziarono allora gli anni di solitudine, sempre da antifascista, impressionato dall'ascesa al potere di Hitler, con la consapevolezza di avere una missione da compiere, ma con iniziative

¹ Jean BASSANESI, *Quand Ramon Franco voulait tuer Mussolini*, Editions “Paix, Justice, Liberté”, Nice 1937, trad.it. in Franco FUCCI, *Ali contro Mussolini. I raid aerei antifascisti degli anni Trenta*, Mursia, Milano 1978, p. 217

individuali anomale rispetto al movimento, come i suoi contatti con i Consolati italiani, ad es. a Copenhagen, quando si presentò dichiarando: *“di essere un democratico-liberale, avversario del Fascismo, ma alieno da azioni violente e sanguinarie... ..che sarebbe suo desiderio di adoperarsi per una pacificazione fra Fascismo e antifascismo, di avere anche indirizzato una lettera al Capo del Governo per rilevargli i pericoli che, a suo giudizio, presenta per l'Italia il Governo di Hitler e, infine, di voler far pervenire al Duce un'altra sua lettera con idee e proposte...”*².

L'impegno per la pace su scala europea e in Italia diventò predominante. Nel marzo 1933 Bassanesi raggiunse di nuovo Parigi, e qui iniziò la sua relazione stabile con Camilla Restellini, una socialista e impegnata antifascista, che con forza e amore lo aiutò e lo sostenne per l'intera vita in tutte le sue traversie e nei momenti più difficili e tragici.

Nel giugno 1934 si trasferì a Nizza, dove fu presidente della *Sezione di Nizza della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo*, un compito che corrispondeva perfettamente al principio stesso del suo antifascismo.

Ritornato da un anno passato nella Spagna travolta dalla guerra civile, nel luglio 1937 fondò a Nizza la piccola casa editrice *Éditions “Paix, Justice, Liberté”*, con lo scopo di diffondere l'ideale pacifista: un chiaro segno della sua convinzione di dover lottare per la pace e contro il fascismo e la sua ideologia della guerra con gli strumenti della cultura. Bassanesi aveva scritto su riviste e giornali, e la sua passione per la cultura lo aveva portato a frequentare diverse Università. Nella nuova casa editrice pubblicò quattro opuscoli in francese in una collana che intitolò *Série A: La Paix Latine*, iniziando con l'opuscolo dal titolo avvincente *Quand Ramon Franco voulait tuer Mussolini*. Per *pace latina* intendeva una pace da promuovere tra i popoli mediterranei, in primo luogo Italia, Spagna e Francia, in quanto sarebbe stata agevolata dalle affinità di lingua, di cultura, di storia e dagli interessi comuni tra essi, una pace che, iniziando da queste nazioni, si sarebbe però ripercossa sulle altre nazioni d'Europa. È un ulteriore segno che in Bassanesi all'antifascismo si sovrapponeva sempre più, senza cancellarlo, uno specifico pacifismo in un'ottica visionaria, idealista e utopica. Dopo 12 anni di esilio, il 9 giugno 1939, Giovanni Bassanesi decise di ritornare ad Aosta per continuare la sua azione in Italia e si fece arrestare al valico di frontiera. Deciso a tentare una radicale riforma del sistema fascista dall'interno, al fine di evitare una rivoluzione e una sanguinosa guerra civile,

² Cit. da Gino NEBIOLO, *L'uomo che sfidò Mussolini dal cielo. Vita e morte di Giovanni Bassanesi*, Rubettino Editore 2006, p. 195

deciso a continuare a svolgere la sua azione politica e moralizzatrice unicamente mediante la parola e alla luce del sole, il suo sarebbe stato un antifascismo atipico, per così dire, ma nel senso più positivo del termine, un antifascismo controcorrente, condotto da combattente indipendente, che sostituiva al sostegno di un movimento o di un partito la sua volontà incrollabile, fermo nell'intransigente diniego di ogni compromesso. Non è un caso che Bassanesi abbia chiamato *Socrate* l'ultimo dei suoi figli -nato nell'aprile 1943, morirà nel 1948, poco dopo il padre, e mentre la madre era reclusa, con somma ingiustizia, nel manicomio criminale di Aversa. Vi è una componente socratica nell' insistente, quasi ossessiva azione di Giovanni Bassanesi mirante al risveglio della coscienza dell'urgenza della pace. E viene da pensare, anche nel suo caso, alla nota similitudine del *tafano* che non desiste, e dell'irritato colpo che lo schiaccia, cui Socrate paragonò la sua azione e il suo destino in Atene nel celebre processo da Platone riproposto nell' *Apologia*³. Anche l'esito dell'impegno morale e politico di Giovanni Bassanesi fu tra i più dolorosi e tragici.

A Lodrino e nel Canton Ticino la memoria del volo su Milano fu mantenuta viva attraverso la tradizione orale, la stampa, gli studi, la cura archivistica e momenti di commemorazione. Nel 1998 un gruppo di amici ticinesi e ginevrini, su iniziativa del dottor Raffaele Peduzzi di Airolo, con la partecipazione della Consigliera federale Ruth Dreifuss, pose una targa commemorativa sul Gottardo dove l'aereo di Bassanesi si schiantò. Nell'estate del 2009 a Lodrino una petizione, ben sostenuta dai domiciliati, chiese al Municipio di dedicare una via a Giovanni Bassanesi. La risposta dell'autorità fu negativa, ma l'interesse della popolazione fu una delle premesse che portarono, il 19 maggio 2010, alla fondazione dell' *Associazione Amici di Giovanni Bassanesi*, con lo scopo, cito dallo Statuto, "*di approfondire la conoscenza storica e di promuovere in varie forme la memoria dell'azione di Resistenza al Fascismo condotta da Giovanni Bassanesi e dal movimento Giustizia e Libertà costituito da Carlo Rosselli*" e di "*diffondere l'informazione sull'antifascismo, in particolare in Svizzera*"⁴. Nel settembre dello stesso anno la commemorazione dell'Ottantesimo del volo fu celebrata con lo scoprimento del monumento *Il Volo dei volantini* della scultrice Clara Conceprio-Sangiorgio e di una targa che ricorda l'avvenimento, situati poco lontano dal luogo di atterraggio e di decollo del

³ Platone, *Apologia di Socrate*, 30 E

⁴ V. testo completo dello *Statuto* nel sito dell'*Associazione*, www.amicigiovannibassanesi.ch

*Farman*⁵.

Ha altamente onorato quella giornata l'invio di una medaglia commemorativa da parte del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, con gesto di estrema attenzione per l'evento del 1930 e per i valori che porta. La Consigliera federale Ruth Dreifuss, nel 2002, riferendosi a uomini e donne che, come Bassanesi, e aggiungiamo Camilla, hanno combattuto il fascismo e ogni dittatura, ha scritto: *“Non scordiamoci che se oggi viviamo in pace e beneficiamo dei diritti democratici, lo dobbiamo a loro.”*⁶

Non possiamo che continuare a condividere pienamente questo appello. E l'incontro di oggi, con il gesto di riconoscimento che qui ad Aosta viene compiuto, costituisce un importante, partecipato e vivo momento di memoria dovuta verso chi ha tanto lottato e sofferto per affermare quei valori.

Brenno Bernardi

presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi

Lodrino – Cantone Ticino

⁵ Sulla commemorazione dell'Ottantesimo del volo su Milano v. i testi degli interventi e una serie di foto nel sito dell'Associazione.

⁶ Ruth DREIFUSS, Consigliera federale, *Presentazione* del volume di Giuseppe BUTTI, Pasquale GENASCI, Gabriele ROSSI, *L'aereo della libertà. Il caso Bassanesi e il Ticino*, Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini, Bellinzona 2002, p. 7.